

NOTIZIE proVita&Famiglia

NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

Organo informativo ufficiale dell'associazione Pro Vita & Famiglia Onlus
- Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale -



QUALE
SCUOLA?

ANNO VIII
SETTEMBRE 2020
RIVISTA MENSILE N. 88

P. 18

**Silvana
De Mari**

I ricordi peggiori
della vita

P. 32

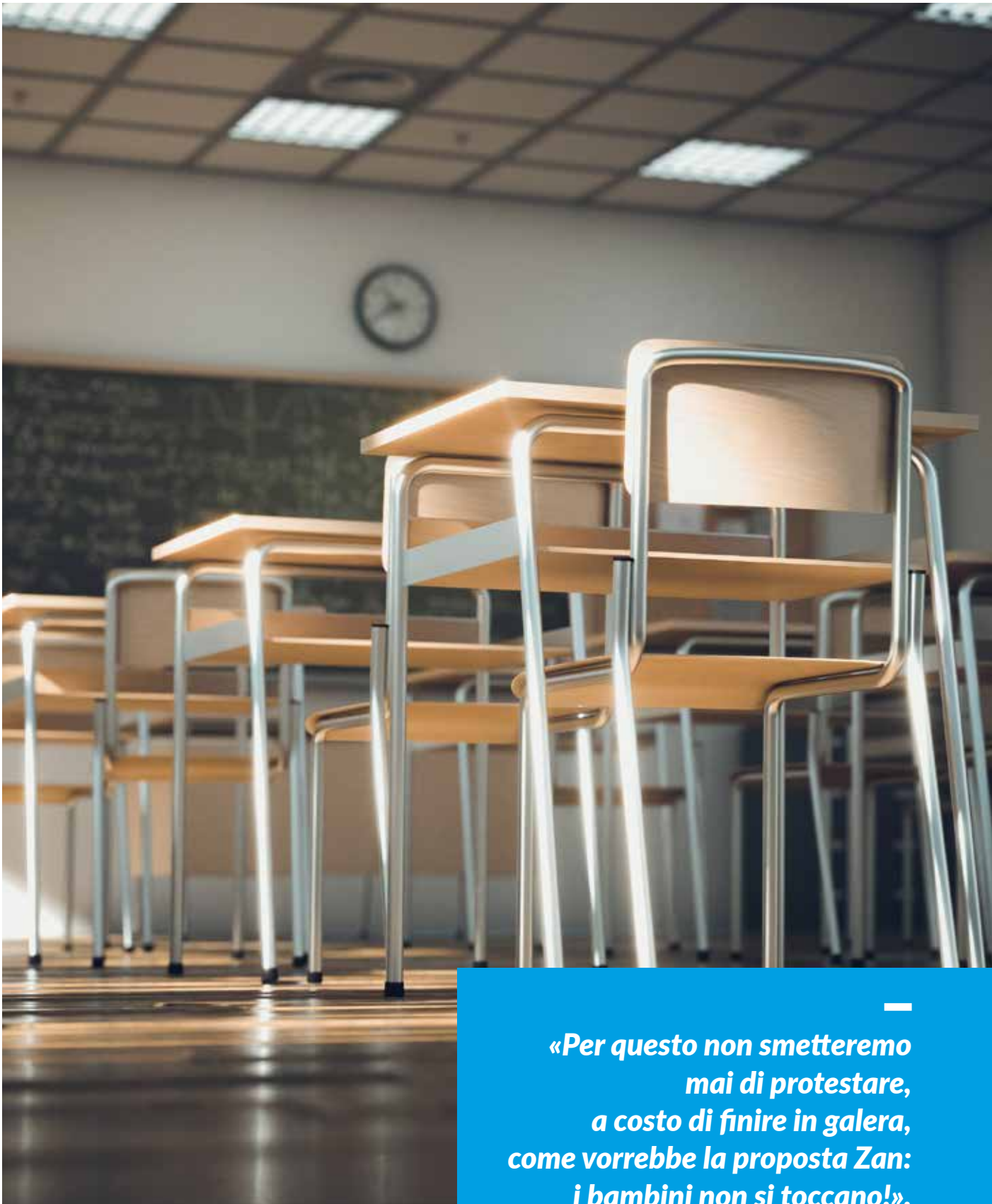
**Giulia
Tanel**

I genitori di fronte a
una scuola in crisi

P. 36

**Francesca Romana
Poleggi**

Fare scuola, ovvero
l'arte di arrangiarsi



«Per questo non smetteremo mai di protestare, a costo di finire in galera, come vorrebbe la proposta Zan: i bambini non si toccano!».

Editoriale



Nel momento in cui questa Rivista va in stampa non sappiamo ancora come ricomincerà la scuola in questo anno 2020-2021. Siamo preoccupati dall'incertezza, dalla situazione grave in cui versano le paritarie (scuole pubbliche, ricordiamolo, come quelle statali), e da molte altre questioni: dagli "imbuti da riempire" della Azzolina, ai trespolti a rotelle di Arcuri (trespolti, non banchi: vanno bene per prendere appunti in una sala conferenze, ma non per fare scuola, con libro, quaderno, squadra e riga... Ha detto bene qualcuno che saranno ottimi strumenti di svago: avremo le giostre e l'autoscontro in classe).

Ma soprattutto siamo preoccupati per la sorte della proposta di legge Boldrini-Zan-Scalfarotto, quella sull'omotransfobia, contro la quale abbiamo protestato tutto il mese di luglio (potete vedere una rassegna di foto al centro della rivista, un piccolo tributo per tutti coloro che sono scesi in piazza con noi, in tutta Italia). Guardando all'ambito scolastico, se la proposta in questione passasse così com'è, all'art. 5 del testo unificato in discussione si prevede l'«Istituzione della giornata nazionale contro l'omofobia, la lesbofobia, la bifobia e la transfobia», in occasione della quale dovranno essere «organizzate cerimonie, incontri e ogni altra iniziativa utile, anche da parte delle amministrazioni pubbliche, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado»: il che vorrà dire porte aperte a tutte le associazioni Lgbtqia(...) che verranno a spiegare ai nostri figli, anche ai bambini dell'asilo, il loro stile di vita "inclusivo".

Questo non lo accetteremo mai. Per questo non smetteremo mai di protestare, a costo di finire in galera, come vorrebbe la proposta Zan: i bambini non si toccano! ■

Toni Brandi

Sommario



MILANO

#restiamoliberi
p. 24

3 Editoriale

6 Lo sapevi che...

8 Dillo @ Pro Vita & Famiglia

9 Versi per la vita

Silvio Ghielmi

10 La cultura della vita e della famiglia in azione

Mirko Ciminiello

NOTIZIE
proVita&Famiglia
NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

Vuoi ricevere anche tu, comodamente a casa, Notizie Pro Vita & Famiglia (11 numeri) e contribuire così a sostenere la cultura della vita e della famiglia?

Invia il tuo contributo:

€ 35,00 ordinario € 50,00 promotore € 100,00 benefattore

€ 250,00 patrocinatore € 500,00 protettore della vita

PRO VITA E FAMIGLIA ONLUS:

c/c postale n. 1018409464

oppure bonifico bancario presso

la Cassa Rurale Alta Vallagarina

IBAN: IT89X0830535820000000058640

indicando: nome, cognome, indirizzo e CAP

«Bum! Bum! Bum!»	12
<i>Andrea Beccalli</i>	
La storia di Rosa	14
<i>Angela Pappalardo</i>	
I ricordi peggiori della vita	18
<i>Silvana De Mari</i>	
.....	
#restiamoliberi	24
.....	
Quando i bambini andavano a scuola da soli	29
<i>Claudio Vergamini</i>	
I genitori di fronte a una scuola in crisi	32
<i>Giulia Tanel</i>	
Fare scuola, ovvero l'arte di arrangiarsi	36
<i>Francesca Romana Poleggi</i>	
La Dichiarazione di Nairobi e il martirio	40
<i>Tommaso Scandroglio</i>	
Nutrire il malato con scienza e carità	43
<i>Anna Porrelli</i>	
Diritto naturale e diritto positivo (Parte II/3)	44
<i>Luciano Leone</i>	
.....	
In cineteca	50
.....	
In biblioteca	51



MEMBER OF THE
WORLD CONGRESS
OF FAMILIES

RIVISTA MENSILE

N. 88 – Anno VIII Settembre 2020

Editore

Pro Vita & Famiglia Onlus

Sede legale: via Manzoni, 28C

00185 Roma (RM)

Codice ROC 24182

Redazione

Toni Brandi,

Alessandro Fiore,

Francesca Romana Poleggi,

Giulia Tanel

Piazza Municipio 3

39040 Salorno (BZ)

www.provitaefamiglia.it

Cell. 377.4606227

Direttore responsabile

Toni Brandi

Direttore editoriale

Francesca Romana Poleggi

Progetto e impaginazione grafica

Co.Art s.r.l.

Tipografia

G la grafica
prestanpa - stampa - legatoria

Distribuzione

Caliari Legatoria

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Andrea Beccalli, Mirko Ciminiello,

Silvana De Mari, Luciano Leone,

Angela Pappalardo, Francesca Romana

Poleggi, Anna Porrelli,

Tommaso Scandroglio, Giulia Tanel,

Claudio Vergamini.

Lo sapevi che...



Ex drag queen vittima della Gaystapo

L'associazione *MassResistance*, in Texas, è una potente forza pro-famiglia. Ha sventato nelle città di tutto lo stato il tentativo di organizzare le *Drag Queen Story Hours*, vigila sul sistema scolastico e sostiene i politici e le politiche pro famiglia del Governo federato. Uno dei principali protagonisti delle vittorie di *Mass Resistance* è Kevin Whitt, un ex drag queen che ha vissuto da omosessuale e transessuale per oltre 22 anni. La sua testimonianza è stata fondamentale anche per evitare l'approvazione di leggi che vietano le terapie riparative per chi vuole abbandonare lo stile di vita omosessuale. Preso di mira dagli Antifa (il

braccio violento della Gaystapo), è divenuto vittima di *doxing* (divulgazione di informazioni personali) molestie, gogna mass mediatica, boicottaggio, che ha portato una sensibile diminuzione della sua clientela (è parrucchiere). Sono persino riusciti a chiudere la pagina *GoFundMe* di Kevin, che si trova in serie difficoltà economiche e sarà costretto a trasferirsi in un altro Stato.

Esprimiamo la nostra solidarietà a Kevin, che nell'ottobre scorso ha dato il suo contributo anche per questa nostra Rivista. ■

La legalizzazione del poliamore

Una città del Massachusetts, Somerville, ha adottato un'ordinanza che garantisce ai gruppi poliamorosi gli stessi diritti delle coppie sposate, inclusa la possibilità di fruire delle assicurazioni sanitarie del "coniuge".

«Non spetta alla legge decidere che cosa è famiglia», ha detto il consigliere Scott, autore della bella trovata, che dice anche di conoscere almeno due dozzine di famiglie poliamorose nella città, che conta 80.000 abitanti. ■



Autismo o disforia di genere?

Una nuova ricerca indica che gli individui "transgender e non binari" (soprattutto donne) hanno una probabilità significativamente maggiore di soffrire di autismo o di mostrare tratti autistici (difficoltà nell'empatia e dipendenza eccessiva dal ragionamento sistematico e basato su regole) rispetto alla media della popolazione. Lo studio, condotto dal dottor Steven Stagg dell'Università Anglia Ruskin (ARU) e pubblicato

sulla rivista *European Psychiatry*, suggerisce che è importante che le cliniche che operano i "cambiamenti di sesso" valutino attentamente lo spettro autistico dei pazienti e li sottopongano a idonea terapia, invece di procedere alla somministrazione di ormoni e chirurgia che potrebbero avere conseguenze, per gli autistici, devastanti. ■

Uomini e donne

Sarebbe da ridere, ma purtroppo è roba seria. Una frase come: «Solo le donne possono contrarre il cancro alla cervice» è considerata carica di odio transfobico (c'è stata una *querelle* infinita sui *media* inglesi). Quindi, anche qui da noi, secondo la pdl Zan (che quando andiamo in stampa è ancora in discussione alla Camera) chi dicesse una cosa del genere sarebbe passibile di galera. Nel Regno Unito gli attivisti trans

sono decisamente scatenati e impongono sui *media* e sui social la loro neolingua: non più "donne" incinte, mestruate, o con problemi all'utero, alle ovaie o alla cervice, si deve dire "persone", o - meglio - bisogna ammettere che anche gli uomini hanno diritto - per esempio - allo screening per la prevenzione dei tumori femminili... ops, pardon.... dei tumori... ??? ... come si dovrà dire? ■

La vita di una donna di colore che non conta molto

Una discussione accesa su Twitter ha preso una svolta violenta quando Alicia Strada (pseudonimo), di Filadelfia, è stata picchiata da tre donne, a casa sua. Alicia aveva iniziato a mettere in discussione l'idea che chiunque possa effettivamente cambiare il proprio sesso biologico quando un suo amico, Emanuel "Manny" Pabon, ha cominciato a pretendere che Alicia lo considerasse una vera donna. Poiché ha rifiutato, Alicia ha detto che Manny ha inviato una spedizione punitiva

a casa sua: tre ex amiche, che già la perseguitavano, l'hanno picchiata e le hanno strappato l'orecchino dal naso. La cosa è stata twittata dagli attivisti trans come una vittoria.

Alicia è una donna di colore. Ma in questo caso la violenza su una donna, e su una donna di colore, non è stata stigmatizzata da nessuno dei sostenitori di *Black Lives Matter*, né dai giornali sempre pronti a condannare i femminicidi. Chissà perché. ■

Piccoli omicidi silenziati

La biologa Kathy Niakan e il suo team presso il Francis Crick Institute hanno usato la tecnologia di editing genetico Crispr ("taglia e incolla", per dirla facile) per fare un esperimento su 25 embrioni umani, tutti con meno di 14 giorni.

Hanno rimosso un gene noto come Pou5F1 in 18 degli embrioni. Successivamente li hanno confrontati con i sette di cui non avevano modificato il Dna, e hanno riscontrato che circa la metà presentava gravi anomalie: impreviste, perché riguardavano sia l'area intorno al gene modificato, sia il gene "bersaglio" centrato precisamente.

Dopo l'esperimento, gli scienziati hanno dichiarato di aver distrutto tutti e 25 gli embrioni.

Se è vero che parte del mondo scientifico è giustamente insorta stigmatizzando questi esperimenti sugli esseri umani, è anche vero che le cliniche per la fertilità non vedono l'ora di ampliare il loro business miliardario fornendo ai clienti ricchi - ed esigenti - bambini con caratteristiche sempre più rispondenti all'ordine dei compratori. Perciò continueranno a morire bambini nell'indifferenza generale. Forse perché sono piccoli piccoli. Ma noi, almeno, recitiamo un *requiem* per loro. ■

I peggiori ricordi della vita



Silvana De Mari

«Quando vuoi fregare qualcuno, devi convincerlo che la sua distruzione sia un suo diritto»

«Quali sono i ricordi peggiori della sua vita?»: questa domanda permette in **psicoterapia** di ottenere notizie sul paziente in un tempo minimo. Permette al terapeuta di sapere quali sono state le ferite e, soprattutto, permette al paziente di metterle a fuoco. Quando, invece, raccogliamo la storia del paziente in maniera lineare, domandando se è successo qualcosa di traumatico o semplicemente particolare nella prima infanzia, nel periodo delle scuole elementari, nel periodo delle scuole medie e così via, molte cose non “vengono nella mente”.

Questa domanda le fa riaffiorare.

Giovanna è **una bella donna**. A 55 anni è molto curata, **brillante**, intelligente, anche se spesso, nella solitudine, arriva **una tristezza opaca**, che lei descrive con la strana metafora di **una gomma da masticare che si appiccica dappertutto**. Quando ho raccolto la sua storia mi ha raccontato di una separazione e di un divorzio subiti. **Il marito se n'è andato**, ovviamente con una donna più giovane, e lei si trova a dover vivere da sola una vita che aveva preventivato sarebbe stata vissuta in due, con qualcuno che dorme nell'altra metà del lettone, con i lunghi viaggi verso l'amata Sicilia fatti guidando metà per uno.



Con la domanda sui ricordi peggiori della sua vita **affiora l'aborto**, quel bimbetto non nato, che è il primo ricordo doloroso, quello di gran lunga peggiore. Molto distanti, sullo sfondo, gli altri ricordi fatti di dolore e perdita, la morte del padre, il marito che se ne va...

«Finalmente sono rimasta incinta. Non me l'aspettavo. Però sono stata contenta. Ma mio marito non lo ha voluto. Eravamo troppo vecchi secondo lui. Lui in particolare si sentiva troppo vecchio. E poi tutta la parte bella della nostra vita sarebbe saltata: i viaggi in Sicilia,

la montagna, il semplice essere liberi e andare spesso ristorante. Un gesto di grande egoismo anche nei confronti del figlio, che si sarebbe trovato con due genitori annoiati e distratti. Lui comunque non se la sentiva, e con questo discorso ha chiuso. "Se lo tieni, me ne vado", mi ha detto. Allora ho abortito. In effetti **era l'unica scelta logica**. O comunque **sembrava** l'unica scelta logica. Sono andata in ospedale tristissima. **Se in quell'ospedale qualcuno mi avesse detto una frase buona, mi sarei fermata**. Sei mesi dopo mio marito se n'è andato. Lui con l'altra

Che la mente possa restare stabile mentre gli organi vengono usati in senso antifisiologico è un'idea bizzarra che può venire in mente solo a gente molto ingenua.

ha avuto un figlio. Quando io ho abortito l'altra c'era già. Io adesso sono sola. Secondo lei, ho fatto una stupidaggine?».

Sì, ha fatto la stupidaggine. Le creature umane sono fragili, e con infinita facilità possono fare stupidaggini infinite. Non era una scelta logica. **Era una scelta sbagliata come sempre sono sbagliate le scelte antifisiologiche.** La creatura umana è fatta di mente e corpo, in realtà c'è anche l'anima ma poi finiamo in un discorso religioso, teologico e metafisico, e tutto si complica. Non c'è bisogno di religione, di teologia e di metafisica per comprendere la biologia. Il nostro corpo è fatto di organi e accoglie una mente. **Che la mente possa restare stabile mentre gli organi vengono usati in senso antifisiologico è un'idea bizzarra che può venire in mente solo a gente molto ingenua.**

È antifisiologica la **bulimia**, il mangiare seguito da vomito autoindotto. L'esofago ha una precisa funzione di organo che conduce il cibo dalla bocca allo stomaco. Contrariamente allo stomaco che è rivestito da una mucosa in grado di resistere all'acido dei succhi gastrici, quella dell'esofago non lo è. Il vomito autoindotto porta contenuto acido a contatto con la mucosa esofagea



Il corpo delle donne deve dare la vita. Nessuno pensi che la scelta di dare la morte possa lasciare la vita e la mente intatti.

e con i denti. L'esofagite cronica e la carie sono le due conseguenze più ovvie, cui se ne aggiungono altre, la grave perdita di elettroliti, che può portare ad aritmie anche pericolose, la rara ma potenzialmente mortale frattura dell'esofago, ma soprattutto alla distruzione della mente, che viene invasa. La persona che ha acquisito il comportamento di mangiare-vomitare e ne è diventata dipendente, non pensa ad altro. **Mangiare è una necessità primaria.** L'essere umano viene al mondo con un'unica competenza: un pianto disperato che attira l'attenzione di qualcuno che lo nutre, mentre lo tiene tra le braccia. Nella mente della creatura umana essere amato ed essere nutrito sono profondamente intrecciati. All'inizio il vomito autoindotto è una scelta, una scelta nauseante, poi c'è l'inversione del senso del piacere e del dolore, una reazione teoricamente di difesa che diventa di dipendenza.

Anche riprodursi è un istinto primario.

L'utero è un organo predisposto a contenere la vita e a custodirla fino al momento del parto. Non è predisposto a vedere questo processo interrotto in maniera brutale e violenta. Non è "l'unica scelta logica", ma un terrificante gesto antifisiologico. È antifisiologico che una donna abortisca. **È antifisiologico che uno Stato favorisca in tutte le maniere l'aborto, rendendolo gratuito, cioè a spese dei contribuenti, qualsiasi siano le ragioni della cosiddetta "scelta", anche quando si tratti di**

Quando fu varata la legge 194 tutti assicuravano che serviva per sanare situazioni estreme, e che doveva essere sempre preceduto da una qualche difesa della vita. Al contrario è stato trasformato in una comoda strada in discesa, mentre la gravidanza è una strada in salita.

ragioni assolutamente voluttuarie. Quando fu varata la legge tutti assicuravano che l'aborto serviva per sanare situazioni estreme, e che doveva essere sempre preceduto da una qualche difesa della vita. Al contrario è stato trasformato in una comoda strada in discesa, mentre la gravidanza è una strada in salita. Se quell'interruzione di gravidanza fosse stata banalmente a pagamento, il dubbio che già esisteva nella mente di Giovanna di star facendo la scelta maledetta della sua vita sarebbe probabilmente cresciuto abbastanza da diventare consapevolezza. Invece **l'assoluta gratuità ha avvalorato l'impressione di starsi levando un tumore, un parassita,** qualcosa di sbagliato che si trova nel posto sbagliato e invece è stato tolto è stato qualcosa di giusto che si trovava al posto giusto.

Incredibilmente **il dolore del post aborto è sotto censura.** Pochissimi libri di psicologia parlano della sindrome post aborto, i siti internet che ne accennano spesso lo fanno

per chiarire che si tratta di una mitica falsa notizia, creata dai pro life per fare terrorismo psicologico.

Io ho ascoltato innumerevoli volte un dolore e un rimpianto da spezzare il cuore. Altre volte non c'era alcun rimpianto. «Dopo che ho abortito, in effetti ci sono stata male. Ero più triste. Ovviamente il secondo aborto, quello fatto a 26 anni. C'è stato un primo aborto, a 18 anni, ma quello è ovvio. Dovevo dare la maturità. Quella è stata una scelta talmente ovvia che, veramente, **non ci ho più pensato**».

Certo, non ci ha più pensato. **Peccato che la sua vita abbia un andamento strano.** Dai 18 anni in poi c'è una lunga e ininterrotta serie di **scelte sbagliate,** scelte inequivocabilmente **autodistruttive.** Facoltà cominciate e abbandonate, uomini sempre più problematici, lavori assurdi, tatuaggi e piercing in numero impressionante.

Il corpo delle donne deve dare la vita. Nessuno

Questo camion vela è stato parte della campagna "Per la salute delle donne" di Pro Vita



pensi che la scelta di dare la morte possa lasciare la vita e la mente intatti.

L'aborto è cultura di morte. Anche partecipare alla Prima guerra mondiale è stata cultura di morte. Come siamo arrivati alla Prima guerra mondiale? Per l'Italia è stata una catastrofe. Anche per altre nazioni, se è per questo. Noi però abbiamo l'ulteriore aggravante di essere entrati in guerra un anno dopo gli altri, quando ormai chiunque non fosse completamente idiota avrebbe potuto rendersi conto che si trattava di un mostruoso bagno di sangue che avrebbe distrutto corpi, menti e popoli. Ci siamo andati per una tragica forma di corruzione dei nostri uomini politici, che hanno ceduto a lusinghe franco-inglesi di verosimile matrice massonica, ma l'ingresso in guerra dell'Italia non sarebbe stato possibile senza gli interventisti. Affascinati da una propaganda che era alle prime armi, da libri infarciti di retorica risorgimentale, da D'Annunzio, e da qualche tronfio film, uomini e ragazzi sono andati per strada a urlare il loro diritto di andare in guerra, a morire, a restare mutilati, a distruggere l'economia della nazione, a impazzire.

Quando vuoi fregare qualcuno, devi convincerlo che la sua distruzione sia un suo diritto.

È un tuo diritto la droga.

È un tuo diritto l'aborto.

È un tuo diritto abortire con la pericolosissima pillola Ru486 a casa tua. Con l'aborto chirurgico tutto avviene in una sala operatoria e dura 15 minuti. Il grumetto di cellule che ha già gambine, braccine, piccole dita e un cuoricino che batte, e che prima o poi diventerebbe un bimbo che dice «Mamma», almeno impiega pochi minuti a morire. Invece, con l'aborto farmacologico, dopo la prima pillola di antiprogesterone il bimbo agonizza per ore dentro il corpo della madre, poi finalmente muore e la madre ne diventa il sarcofago. A questo punto si arriva all'espulsione. Se ti hanno sbagliato la datazione, cosa non inverosimile se nessuno si è preso il disturbo di fare un'ecografia, se nessuno si è accorto di una gravidanza extrauterina, se nessuno si è accorto, per esempio perché non sono stati fatti gli esami, di un qualsiasi disturbo coagulativo, possono esserci complicanze anche gravi che sarebbe infinitamente meglio che avvenissero in ospedale. In ospedale inoltre è ancora possibile cambiare idea: somministrando subito grandi dosi di progesterone si annulla l'effetto dell'antiprogesterone e si salva il piccolo.

1916: in una trincea in
(Fondazione Luigi Mic
Brescia, in cooperazio
Wikimedia Italia.
Autore: Carlo Bonardi



**Le donne quindi stanno marciando
per correre più rischi e
avere più dolore.
La propaganda può tutto.**

taliana
heletti di
ne con



A casa non è possibile. È anche possibile l'espulsione del feto a casa, con una serie di problemi pratici. Dove si butta? Nel water? Nel biologico? Nell'indifferenziato?

L'aborto è sempre una scelta tragica, ma da un punto di vista tecnico l'aborto chirurgico è meglio di quello chimico. Sempre da un punto di vista tecnico, una volta che è stata fatta la doppia scelta sbagliata, aborto e aborto chimico, **meglio negli ospedali che a casa.**

Eppure le donne per strada urlano che vogliono abortire a casa. **La propaganda può tutto.** Perché, se esiste l'aborto chirurgico, tecnicamente migliore, ci si rivolge a quello chimico? Perché **costa meno.** E se fatto a casa costa ancora meno.

Le donne quindi stanno marciando per correre più rischi e avere più dolore. La propaganda può tutto.

E Giovanna? Giovanna deve prendere coscienza della perdita, deve compensarla, aiutando altre piccole vite. Iscrivere a un Centro Aiuto alla Vita, adottare un bambino a distanza o, meglio, in vicinanza, un bambino da poter seguire, da poter aiutare, di cui potrà diventare una zia benevola. **Perché il corpo delle donne è in grado di dare la vita. Il corpo delle donne accoglie una mente che vuole dare la vita.** Esattamente come il corpo degli uomini accoglie una mente che in realtà non vuole morire in guerra. La mente degli esseri umani però è fragile e può deragliare per la propaganda e per le menzogne. Questo articolo in Francia mi sarebbe costato l'imputazione di intralcio all'aborto. Anche chi diceva la verità sulla guerra veniva punito. ■

Dal 1962 approfondimenti, inchieste,
notizie e molto altro.

Scopriilo in edicola tutti i mercoledì



Diretto da Maurizio Belpietro